

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno III - n. 4 – Aprile/Maggio 2003

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario: 1) La California si scusa per le sterilizzazioni di massa - 2) Quel brutto vizio della “Pulizia etnica” - 3) «La Destra e gli ebrei» - 4) 1946: i sionisti volevano bombardare Londra - 5) Gramsci, il Vaticano tentò di salvarlo - 6) Cina, «spunta» una figlia segreta di Mao - 7) L’ARMIR in Russia non si è ritirata - 8) Corea, c’erano anche i Turchi - 9) Pacifico a rischio per le petroliere della guerra ‘41/’45 - 10) L’Ovra a Cinecittà - 11) Prossimamente su «Storia In Rete»

IL NOSTRO SPECIALE SULLE BUGIE DELLA GUERRA ALL’IRAQ

<http://www.storiainrete.com/iraqi-freedom/>

Abbonarsi alla newsletter a pagamento di Storia In Rete» è semplice e offre, ogni 15 giorni, il meglio delle notizie sul XX secolo.

Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d’Italia”

(www.misteriditalia.com) ?

1) La California si scusa per le sterilizzazioni di massa

► In oltre mezzo secolo la California ha sterilizzato 60 mila malati di mente. Questa estrema misura, messa in pratica anche da altri Stati USA, era parte di una campagna nazionale tesa ad eliminare il crimine, il ritardo mentale, l'alcolismo, la povertà e altri problemi che avrebbero potuto contaminare la società. All'inizio di aprile, il governatore Gary Davis ha fatto ammenda, inserendo la California nel piccolo gruppo di Stati che hanno chiesto formalmente scusa. «Il popolo californiano è profondamente costernato per le sofferenze che avete dovuto subire nel corso degli anni», ha detto Davis alle vittime e alle loro famiglie. «I nostri cuori sono addolorati per le pene causate dall'eugenetica: il più triste e vergognoso capitolo della nostra storia, che non dovrà mai più ripetersi». La dichiarazione di Davis ha seguito di poco la conferenza che Paul Lombroso, docente della Scuola di Medicina dell'Università della Virginia, ha tenuto su questo tema. Nel suo discorso, Lombroso rivelò che come in California, così altri 31 Stati praticavano l'eugenetica a più riprese, tra il 1909 e il 1964, su individui considerati “difettosi”, come appunto gli alcolizzati, i piccoli criminali, i poveri e, appunto, i pazzi. Circa 20 mila persone furono sterilizzate contro la loro volontà nei primi del '900, per evitare che contaminassero le generazioni successive. L'eugenetica mirava a ripulire il ceppo genetico, ha dichiarato Lombroso, stupitosi del fatto che le scuse ufficiali di Davis siano sopraggiunte così repentine, giusto qualche ora dopo la sua prolusione. Sarebbe quasi impossibile per le vittime radunare tutti i danni subiti in una battaglia legale da intraprendere contro lo Stato, perché la Suprema Corte sostenne la costituzionalità della sterilizzazione forzata nel '29, ha spiegato lo studioso.

2) Quel brutto vizio della “Pulizia etnica”

► Di tutti gli orrori dello scorso secolo – probabilmente il più sanguinoso dello scorso millennio – quello della pulizia etnica è in assoluto il peggiore. Il triste primato è stato enunciato nella primavera del '92 nel descrivere gli attacchi serbi contro i musulmani della Bosnia-Herzegovina. Ma come dimostra «Fires of hatred. Ethnic Cleansing in twentieth century Europe», di Norman M. Naimark (Harvard University Press, pp. 256, 10,35 sterline), la pulizia etnica non è nuova né prossima a cessare nel nostro tempo. Norman Naimark distingue la storia europea da quella russa e ricostruisce l'evolversi della violenza ispirata a motivi di etnia e i suoi legami con il genocidio e le deportazioni. Concentrandosi su cinque casi specifici, egli espone il mito su cui fonda la pulizia etnica. In particolare, la convinzione diffusa secondo la quale la pratica discende da un antico astio. Naimark dimostra, tuttavia, come questo risvolto del genocidio affondi le sue radici nell'Europa nazionalista del XIX secolo, ma trovi la sua massima espressione nel XX, quando gli Stati moderni e le società cominciarono a organizzarsi secondo criteri etnici. L'esempio più eclatante – e uno dei casi citati da Naimark – è la persecuzione nazista contro gli ebrei, che culminò nell'Olocausto. Ma c'è anche il genocidio armeno del '15 e l'espulsione dei greci dall'Anatolia, durante la guerra greco-turca del '21-'22. Per non parlare della deportazione forzata dei ceceni da parte dei russi.

■ OptionButton1

3) «La destra e gli ebrei»

► La destra post fascista e gli ebrei: un rapporto ovviamente tormentato – anche se non privo di sorprese – che è al centro di un denso e affascinante saggio di Gianni Scipione Rossi appena uscito: «La destra e gli ebrei – Una storia italiana» (Rubettino, pp. 302, € 16,00). Una storia decisamente complicata che parte dalla tardiva sterzata razzista del regime fascista nel 1938 e che già negli anni Sessanta vede la destra missina, quella dei pellegrinaggi a Predappio e del nostalgismo, decisamente schierata – a livello di vertice almeno – a favore di Israele nel confronto ebrei-palestinesi. Nella base invece si alternano posizioni diverse: indifferenza, rimozione, neo-nazismo soft, sorpresa per le rivelazioni sull'Olocausto, tendenza a minimizzare, simpatia per lo stato sionista, con la sua ispirazione socialista e nazionale, e tanto altro ancora. Come molti altri Rossi liquida l'antisemitismo come una forma ipocrita di antisemitismo quasi che una posizione politica debba per forza coincidere o celare una posizione di puro e semplice razzismo. Una coincidenza che non ha riscontri in nessun altro caso al mondo e che non è detto debba per forza calzare alla perfezione alla situazione israeliana: l'antisemita sarà facilmente antisionista ma che l'antisionista sia per forza anche antisemita sembra più un'affermazione apodittica che un ragionamento argomentato. Antisemitismo e filosemitismo, come dimostrano la storia del razzismo fascista e del rapporto ben rappresentato da Rossi tra destra italiana e questione ebraica, hanno coesistito storicamente. Chi dice che non possa accadere il contrario? Cioè che il filosemitismo possa essere anche critico verso il sionismo di ieri, oggi sistema di potere israeliano? Ci sono un sacco di israeliani anti sionisti. Non saranno mica tutti antisemiti... Presto «Storia In Rete» tornerà ad occuparsi del libro di Rossi

4) 1946: i sionisti volevano bombardare Londra

► Documenti segreti recentemente resi noti dai servizi segreti inglesi confermano quanto già si sospettava: e cioè che i sionisti estremisti nel 1946 progettarono una campagna terroristica per indurre i britannici ad abbandonare la Palestina. Secondo alcuni documenti redatti dall'intelligence di Londra all'epoca, i piani prevedevano anche l'assassinio dell'allora ministro degli esteri inglese Ernest Bevin, fermamente contrario alla creazione di uno stato ebraico. Tra le varie azioni architettate dai terroristi sionisti della Banda Stern – secondo quanto emerge dalle carte rese note dall'MI5 – c'era un vero e proprio bombardamento su Londra con aerei della Seconda guerra mondiale. Nel corso del raid, insieme alle bombe, sarebbero stati lanciati anche volantini. Un rapporto dei servizi segreti presentato al primo ministro dell'epoca, Clement Attlee, avvertiva che i terroristi sionisti avevano mandato «cinque cellule a Londra per lavorare con gli stessi metodi dell'Ira: attaccare il cane nel suo stesso canile». A partire dal 1946 nel Regno Unito ci furono una serie di attentati (uno dei quali a Trafalgar Square) oltre che numerose azioni terroristiche sventate. Il governo di Londra rispose con dure leggi sull'immigrazione e nel 1948 si ritirò dalla Palestina, lasciando al nuovo Stato di Israele il compito di affrontare i suoi vicini arabi. *(fonte: ANSA del 22 maggio 2003)*

5) Gramsci, il Vaticano tentò di salvarlo

► E' stata trovata in Vaticano la "prova" della trattativa segreta avviata nel 1927 dal governo sovietico con la Santa Sede con la speranza di ottenere la liberazione dei leader comunisti Antonio Gramsci e Umberto Terracini, detenuti nelle carceri fasciste. L'Urss si sarebbe dovuta impegnare a liberare alcuni sacerdoti cattolici incarcerati a Mosca. Di queste trattative fu informato anche Benito Mussolini. Si deve alla professoressa Emma Fattorini, docente di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, il ritrovamento tra le carte dell'Archivio segreto per gli Affari ecclesiastici del Vaticano di una "posizione" intitolata «La questione Gramsci-Terracini (1928)». Anche se la «posizione» non contiene documenti, si tratta della conferma delle avvenute trattative per liberare Gramsci che videro impegnata, in particolare, la Nunziatura di Berlino, all'epoca guidata da monsignore Eugenio Pacelli, futuro Papa Pio XII. *(fonte: «Il Giornale» del 6 giugno 2003)*

6) Cina, «spunta» una figlia segreta di Mao

► Nel ripercorrere la «Lunga Marcia» di Mao, due ricercatori inglesi si sono imbattuti in una donna malata e analfabeta di 68 anni che sostiene di essere la figlia di Mao. Xiong Huazhi è cresciuta presso una modesta famiglia adottiva nella contea di Weixin, un'area piuttosto povera nella provincia dello Yunnan. Lo scorso anno una delle figlie di Huazhai e il figlio adottivo le dissero che lei poteva essere la figlia naturale di Mao e della moglie del futuro dittatore cinese, quella He Zizhen poi abbandonata durante la Lunga Marcia. La donna rimase scioccata. Tranne il nome datole dal padre adottivo, Maomei (formato da Mao e "piccola sorella"), la sua famiglia non ha mai sostenuto alcuna connessione fra lei e il «fondatore della nuova Cina». I suoi figli però, nel giugno scorso, scrissero al governo della contea per chiedere di tentare un test del Dna per verificare il legame di parentela. Sono ancora in attesa di una risposta. Nel frattempo, la cirrosi epatica di cui soffre Huazhi si è aggravata ulteriormente. I due studiosi, Ed Jocelyn e Andy McEwen, sono andati a trovare la vecchiaia donna recentemente nella casa che lei divide con una delle sue tre figlie in un villaggio di montagna a 20 km da Weixin. C'è un ritratto di Mao alla parete, ma nessuno di He, come riferiscono i due visitatori. «Si sa che Mao ebbe nove figli – ricorda Jocelyn - di cui cinque con He, che aveva solo 18 anni quando sposò il leader allora 35enne. Tre loro figli andarono dispersi o furono abbandonati e un quarto morì da bambino, secondo la biografia di Mao realizzata da Philip Short». «E' vero che He Zizhen e Mao Zedong abbandonarono un figlio durante la Lunga Marcia», ha detto invece lo storico Wang Zhangwei «ma io non ho mai sentito parlare di Xiong Huazhi».

7) L'ARMIR in Russia non si è ritirata

► Curiosa la teoria da un giovane tenente degli Alpini, Maurizio Comunello, ospitata nell'ultimo numero de «Il Notiziario U.N.I.R.R.» (gennaio-marzo 2003), il bollettino trimestrale dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia: infatti in un dotto e breve intervento l'ufficiale sostiene che «La ritirata di Russia delle truppe italiane, avvenuta durante la Seconda guerra mondiale, non è mai esistita». Partendo dal fatto che – tecnicamente e rettamente intesa – una «ritirata» è «un movimento retrogrado di Forze armate che avviene attraverso un territorio controllato da forze amiche (...)» e che si caratterizza per il fatto che una parte delle forze «arretra su posizioni difensive situate più indietro, rispetto alla linea occupata prima del movimento retrogrado». Cosa che, osserva Comunello, non avvenne in Russia tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943. Infatti le truppe dell'ARMIR non si sono ritirate «perché al momento di abbandonare la linea del fronte hanno dovuto sostenere una serie molto lunga, cioè dodici battaglie offensive (e non

difensive) attraverso un territorio controllato dal nemico ed essendo completamente circondate già cento chilometri all'indietro. Basti ricordare che alcuni reparti della Divisione Alpina «Julia» hanno percorso circa cinquecento chilometri combattendo». Ritirata fu quella di Caporetto, osserva ancora Comunello, perché effettuata sotto un'offensiva nemica ma eseguita in territorio italiano e controllato dagli italiani. Inoltre, ed è la cosa che più preme sottolineare all'autore del saggio, il risultato fu «lusinghiero al confronto con analoghe situazioni di altri eserciti come i tedeschi e i russi». Segue un lungo elenco di disfatte e di perdite di entrambi i maggiori protagonisti della Seconda guerra mondiale sul fronte orientale. Conclusione: «Questo sta a dimostrare che ciò che è stato compiuto dalle Forze Armate italiane sul fronte russo all'inizio del 1943 è stato qualcosa che non ha avuto eguali in termini di successo operativo militare in tutta la Seconda guerra mondiale. Tenuto conto di analoghe situazioni, cioè una sacca completamente circondata dal nemico – sia nel caso dei russi che dei tedeschi – si può dire senza ombra di dubbio e senza poter essere smentiti da storici, studiosi o presunti tali, che gli italiani hanno fatto molto meglio degli altri eserciti».

8) Corea, c'erano anche i Turchi

► Il mensile turco «Atlas» ha pubblicato un dossier sulla partecipazione della Turchia alla guerra di Corea nella prima parte degli anni Cinquanta, rivelando così un episodio poco noto del primo scontro tra Occidente e Comunismo durante la Guerra Fredda. Nel 1950 la Turchia, appena entrata nella Nato, decise di inviare un piccolo contingente militare in Corea per sostenere lo sforzo bellico degli Stati Uniti contro cinesi e soldati nordcoreani. Si trattò di un'esperienza durissima per i soldati turchi, inviati a combattere a oltre novemila chilometri da casa, in una guerra non particolarmente sentita e compresa e che, comunque, si rivelò ben presto una tragedia. I turchi, considerati dagli americani semplice carne da cannone, persero in combattimento un migliaio di soldati e, una volta rientrati in patria, il sacrificio dei superstiti venne sostanzialmente dimenticato. Dopo oltre cinquant'anni un giornalista di «Atlas» è tornato sul luogo degli scontri, primo straniero a poter visitare questa regione della Corea del Nord, dove ha incontrato degli ex combattenti coreani che ancora oggi non capiscono perché le truppe di Ankara siano state mandate fin lì. Il dossier di «Atlas» ha raccolto anche le testimonianze di alcuni soldati turchi, che si lamentano di essere stati dimenticati sia economicamente che storicamente dai governi di Ankara.

9) Pacifico a rischio per le petroliere della guerra '41-'45

► Gli scienziati lanciano un allarme: i relitti navali della Seconda guerra mondiale potrebbero causare un danno catastrofico all'ambiente. Il petrolio che fuoriesce dalle 1.080 navi che si trovano sui fondali del Pacifico potrebbe arrecare un danno equivalente a quello che l'Exxon Valdez provocò nel marzo 1989. I ricercatori del Programma ambientale del Sud-Pacifico credono che i danni più gravi derivano dalle petroliere affondate che continueranno a corrodersi. Dopo un tifone di due anni fa, la petroliera «Uss Mississinewa» affondata da una torpediniera nel '44, subì la rottura dello scafo. La «Uss Mississinewa», situata in prossimità dell'Atollo di Ulithi (vicino alle Filippine), potrebbe contenere ancora milioni di litri di petrolio, così come un'altra nave, la «Uss Neosho», che giace accanto alla grande barriera corallina dell'Australia, affondata nel '42. Trevor Gilbert, che ha istituito il Programma, ha dichiarato dal «New Scientist»: «Con il passare degli anni, queste navi vanno deteriorandosi sempre più e il rischio di uno spargimento di greggio si sta concretizzando. I ricercatori, ancora in attesa dei fondi che dovrebbero compensare il loro lavoro, hanno prodotto una mappa dei naufragi nella speranza che il governo agisca presto».

10) L'Ovra a Cinecittà

► In libreria da maggio il volume «L'Ovra a Cinecittà - Spioni, delatori, trame nella Città del Cinema» di Natalia Marino ed Emanuele Valerio Marino (Bollati Boringhieri, pp. XVI-352, € 28,00), un'inedita indagine sul colorito mondo del cinema italiano del Ventennio visto attraverso gli occhi della onnipotente polizia politica fascista. Infatti, anche nel mondo del cinema, che la voce comune giudicava zona franca, si infiltrarono le spie dell'Ovra e delle altre polizie del regime. Fuori dalle città virtuali e dagli scenari verosimili che si costruivano nei teatri di posa, c'era la realtà, dove la gente del cinema viveva le sue giornate, combattendo spesso battaglie senza esclusione di colpi. Industriali come Stefano Pittaluga, Giuseppe Barattolo, Riccardo Gualino, Ludovico Toeplitz e altri, al centro di scontri tra cinema pubblico e cinema privato, rischiavano il confino di polizia e, a volte, qualcosa di più; scrittori come Roberto Bracco, Sem Benelli, Giacomo De Benedetti, Emilio Cecchi e anche teste pensanti vicine al regime, o irrequieti alla Emilio Settimelli, diventavano dei sorvegliati speciali. Intellettuali, sceneggiatori, giornalisti che scrivevano di cinema, registi come Mario Camerini, Alessandro Blasetti, Mario Soldati – quest'ultimo sospettato persino di complotto per un attentato al Duce – erano oggetto delle attenzioni poliziesche. Le spie misuravano dissensi o deviazioni con il loro metro, dalle accuse di attività contro il regime, a segnalazioni di comportamenti non conformi o censurabili per scrupolo moralistico. Da qui l'attenzione particolare riservata agli amori tempestosi di attrici con gerarchi (Doris Duranti, Assia

Noris, Isa Pola...) e i pettegolezzi raccolti sugli attori (i fratelli De Filippo, Aldo Fabrizi, Memo Benassi, Emma Gramatica, Elsa Merlini, tra gli altri). Natalia Marino è giornalista e autrice di documentari cinematografici. Emanuele Valerio Marino, regista, autore teatrale, soggettoista e sceneggiatore, pubblicista, è stato a lungo direttore dell'Archivio Storico Fotocinematografico dell'Istituto Luce. Il volume ha una prefazione di Mimmo Franzinelli, uno storico che ha già dedicato vari studi alla polizia politica sotto il Fascismo.

11) Prossimamente su «Storia In Rete»

► Nelle prossime settimane «Storia In Rete» pubblicherà, tra le altre cose, i seguenti articoli e saggi:

- 1) Per la sezione «Primo Piano», sarà invece pubblicato un secondo brano del volume di Fabio Andriola «La Lunga Notte dell'Informazione» in cui si descrivono gli antefatti del primo attacco Usa all'Iraq nel gennaio '92;
- 2) Nella sezione «Altro Novecento» la seconda parte del lungo servizio che il mensile «Mystero» ha dedicato al rapporto tra Beatles ed esoterismo;
- 3) Nella sezione «Enigmi XX secolo» si parlerà invece di Ufo, di fascismo e delle ricerche di Guglielmo Marconi grazie ad un intrigante saggio di Alfredo Lissoni;
- 4) E infine, in «Anticipazioni» un brano dell'ultimo libro di Roberto Festorazzi «Laval-Mussolini, l'impossibile Asse» (Mursia editore);

La frase: *«Lo storico è parte della storia. L'angolo visuale da cui egli guarda il passato è determinato dalla posizione che egli occupa nel corteo»*

Edward Hallet Carr

(«Sei lezioni sulla Storia: la società e l'individuo»)

LA NEWSLETTER di "STORIA IN RETE" viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Essa è parte integrante del sito :

www.storiainrete.com

Direttore: Fabio Andriola

Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: direzione-tecnica@storiainrete.com

Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?

Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com

Questa newsletter è stata inviata a 2505 abbonati